

relazione - nel bilanci Iri al 30.6 e al 31.12.2001 a €/mil.654,5 (corrispondente a circa 0,80 euro per azione).

Conseguentemente, detto Decreto ha determinato nell'importo complessivo di Euro milioni 788,05 il prezzo di trasferimento delle n. 820.880.682 azioni ordinarie Alitalia a suo tempo acquisite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e, quindi, l'importo complessivo e definitivo del credito infruttifero vantato dall'IRI (ora da Fintecna) nei confronti del Ministero stesso; ciò ha consentito la rivalutazione del suddetto credito. Inoltre, il Decreto stesso ha stabilito che il suddetto credito verrà estinto nei tempi e con le modalità che saranno concordati fra l'IRI ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze e, comunque, entro il termine di approvazione del bilancio dell'esercizio 2002 dell'IRI S.p.A. in liquidazione. In data 2 aprile scorso è stato peraltro emanato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze un nuovo Decreto che - in considerazione dell'intervenuta incorporazione dell'IRI da parte della Fintecna e del conseguente venir meno dell'esigenza di estinguere il credito vantato dall'IRI S.p.A. in liquidazione (ora da Fintecna) entro il termine sopra richiamato - ha stabilito che il credito stesso "dovrà essere comunque estinto in concomitanza con la dismissione dell'intera partecipazione detenuta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nel capitale di Alitalia e, in ogni caso, entro il termine di approvazione del bilancio d'esercizio 2004 di Fintecna S.p.A."

Con il Decreto, emanato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze in data 27.6.2002, il prezzo di trasferimento di ciascuna azione Alitalia è stato fissato, in via definitiva, in Euro 0.96 per azione assumendo a riferimento il medesimo prezzo fissato dall'Assemblea degli Azionisti della società, tenutasi il 28.5.2002, per la sottoscrizione di nuove azioni Alitalia emesse in relazione ad un aumento di capitale della Società, in parte riservato al suddetto Ministero.

La situazione patrimoniale-finanziaria si è così modificata:

TAVOLA PER L'ANALISI DELLA STRUTTURA PATRIMONIALE (in milioni di Euro)

	30.11.2002	31.12.2001	Variazioni
A - IMMOBILIZZAZIONI			
- Immobilizzazioni materiali			
- Immobilizzazioni finanziarie	1.593	1.640	(47)
	1.593	1.640	(47)
B - CAPITALE DI ESERCIZIO			
- Crediti non finanziari e altre attività	584	561	23
- Debiti non finanziari a altre passività	(32)	(73)	41
- Fondi per rischi ed oneri	(1.050)	(1.027)	(23)
	(498)	(539)	41
C - CAPITALE INVESTITO			
dedotte le passività d'esercizio (A + B)	1.095	1.101	(6)
D - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	(5)	(6)	1
E - CAPITALE INVESTITO			
dedotte passività d'esercizio e T.F.R. (C + D)	1.090	1.095	(5)
coperto da:			
F - CAPITALE PROPRIO			
- Capitale	3.048	3.048	
- Riserve e risultato a nuovo	5.678	5.551	(127)
- Utile dell'esercizio	287	127	(160)
	9.013	8.726	287
- Acconto di liquidazione (ex Assemblea del 16/11/2000)	(4.132)	(4.132)	
- Acconto di liquidazione (ex Assemblea del 15/3/2001)	(1.549)	(1.549)	
	3.332	3.045	287
G - INDEBITAMENTO FINANZIARIO A MEDIO LUNGO TERMINE	43	135	(92)
H - INDEBITAMENTO FINANZIARIO NETTO A BREVE (DISPONIBILITA' MONETARIE NETTE)			
- Debiti finanziari a breve	1.032	1.066	34
- Crediti finanziari a breve	(15)	(1)	14
- Disponibilità (compresi CCT)	(3.302)	(3.150)	152
	(2.285)	(2.085)	(200)
(G + H)	(2.242)	(1.950)	(292)
TOTALE (come in E)	1.090	1.095	(5)

In mancanza di operazioni di grande rilievo, non si denotano movimenti patrimoniali di particolare rilevanza. Va tuttavia sottolineato un miglioramento nel saldo monetario (disponibilità e crediti finanziari a breve *meno* indebitamento finanziario a breve), come effetto del flusso reddituale.

Per quanto riguarda l'andamento delle principali controllate non può che farsi riferimento ai rispettivi consuntivi per l'intero 2002. Va tenuto presente che esse hanno registrato risultati di segno positivo, sicché non si sarebbero formati comunque riflessi sulla capogruppo Iri sotto il profilo della valutazione delle corrispondenti partecipazioni al 30.11.2002, essendo queste contabilmente iscritte con il c.d. "criterio del costo".

Fincantieri

L'anno 2002 ha visto una ulteriore diminuzione di circa il 3% rispetto al 2001 degli ordini mondiali di nuove costruzioni navali, che sono ammontati a 19,4 Mil. Tslc (19,9 Mil. Tslc nel 2001 e 26,3 Mil. Tslc nel 2000); anche i prezzi hanno registrato un arretramento, proseguendo il trend in flessione già iniziato nel 2001.

In questo contesto, la cantieristica europea ha continuato a subire la guerra dei prezzi scatenata dai cantieri del Far East per alimentare la loro aumentata capacità produttiva, in uno scenario di mercato in cui lo squilibrio strutturale tra domanda e offerta di nuovo naviglio non presenta cenni di riassorbimento. Di conseguenza, nei settori a più basso valore aggiunto come quello delle navi da trasporto a tecnologia standard, la presenza dei cantieri comunitari, già marginale, si è ridotta ad appena il 4% dello specifico segmento di mercato.

Nel segmento delle navi da crociera si è protratta la stasi della domanda, con ordini - a livello mondiale - limitati a sole tre nuove navi, di cui una di piccole dimensioni (33.000 Tsl) ed a "specifica povera"; le due unità più grandi e tecnologicamente più avanzate sono state acquisite dalla Fincantieri, a conferma della consolidata leadership in questo settore in cui detiene, a fine 2002, il 44% del portafoglio ordini mondiale.

Nel settore delle costruzioni militari il mercato continua a presentare opportunità interessanti sia per i programmi di rinnovo e potenziamento della flotta della Marina Militare Italiana e di altri Corpi dello Stato, sia per le favorevoli previsioni di domanda in ambito internazionale.

L'attività commerciale di Fincantieri ha consentito, nel 2002, di acquisire per un ricavo di €/milioni 1.055 (di cui circa il 76% costituiti da unità da crociera); il

carico di lavoro al 31.12.2002 ammonta a circa €/miliardi 6, corrispondente a poco meno di tre anni di produzione.

Sotto il profilo produttivo nel 2002 sono state consegnate 13 unità di cui 3 navi da crociera, 3 traghetti, 2 RoRo/car-carrier e 5 navi militari, compreso il refitting di un sommergibile.

L'organico a fine 2002 presenta un decremento rispetto all'esercizio precedente (da 9.588 a 9.484 unità) in nesso anche con gli esodi derivanti dall'estensione a nuove fasce di lavoratori dei benefici previdenziali disposti dalla L. 257/1992 (normativa sull'amianto).

In relazione al progressivo adeguamento delle risorse aziendali agli obiettivi di efficienza programmati, sono proseguiti gli interventi finalizzati a conseguire assetti impiantistici allineati alle tecnologie di processo ritenute più efficaci in rapporto alle tipologie di prodotto assegnate ai diversi cantieri. Ciò ha comportato investimenti per complessivi €/milioni 60 (€/milioni 51 nel 2001).

Sotto il profilo economico l'azienda presenta significativi miglioramenti correlati con la focalizzazione delle risorse aziendali sui prodotti meglio difendibili e a più elevato margine, nonché con il progressivo manifestarsi dei benefici conseguenti alla entrata a regime delle azioni di ristrutturazione dei processi industriali avviate negli esercizi passati.

Il costo complessivo del lavoro presenta una modesta crescita (+1,8%) passando da €/milioni 344,4 a €/milioni 350,5; la variazione è in parte correlata all'aumento della forza media retribuita (passata da 9006 a 9093 unità) e, per il resto, alla normale dinamica retributiva. A fronte del citato incremento del costo del lavoro la produzione fisica è aumentata di quasi il 9% (da 548 mila TSLC a 597 mila TSLC) a conferma del successo delle azioni industriali orientate a ambiziosi obiettivi di miglioramento produttivo.

Gli incrementi di produttività ed efficienza realizzati hanno consentito una significativa crescita dell'utile netto consolidato passato da €/milioni 50,1 nel 2001 a €/milioni 80,2 nel 2002.

I progressivi miglioramenti dei processi industriali e di quelli amministrativi oltre al consolidamento di un significativo trend di sviluppo delle risultanze economico-gestionali hanno anche consentito di contenere ulteriormente il capitale circolante e dato luogo ad una positiva generazione di risorse finanziarie ed ad un ulteriore rafforzamento della struttura patrimoniale.

Per quanto riguarda il contenzioso in atto sull'ex fornitura irachena, relativamente al giudizio pendente presso il Tribunale di Genova, il procedimento ha registrato una evoluzione positiva essendo state ammesse tutte le richieste di prova avanzate dalle aziende italiane per la quantificazione dei danni da esse subiti in conseguenza della condotta irachena. In ordine al giudizio arbitrale presso la Camera di Commercio Internazionale di Parigi, le parti si sono accordate sulla scelta del terzo arbitro che ha assunto la presidenza del collegio. La procedura, comunque, è ancora nella fase di avvio in connessione con la situazione politico - istituzionale irachena.

Tirrenia di navigazione

L'esercizio 2002 è stato caratterizzato da una situazione di bassa congiuntura economica che ha determinato una flessione della domanda turistica che si è riflessa anche sui volumi dei trasporti via mare. Ha altresì negativamente influito lo sviluppo del traffico aereo sulle brevi distanze e, in particolare, fra il continente e le isole, in parte correlato a iniziative di sovvenzionamento regionale delle compagnie aeree che si è tradotto in tariffe speciali per i residenti insulari.

In questo contesto di mercato, l'armamento concorrente ha aumentato la propria offerta di servizio, soprattutto nel periodo estivo, avvalendosi anche della possibilità di praticare politiche tariffarie flessibili (con offerte promozionali e tariffe speciali) orientate ad acquisire maggiori quote di traffico.

Tale facoltà è di fatto preclusa alla Tirrenia, la cui attività si svolge, come noto, nell'ambito di convenzioni con lo Stato e nel quadro di appositi piani quinquennali e con l'obbligo di garantire servizi a tariffe predeterminate, lungo tutto l'arco dell'anno, allo scopo di assicurare il collegamento marittimo alle popolazioni residenti soprattutto nelle isole.

Per quanto riguarda la procedura avviata da parte della Commissione Europea per presunti aiuti si stato concessi alle società Adriatica, Toremar, Caremar, Saremar e Siremar, non si segnalano novità di rilievo in quanto l'istruttoria è ancora in corso. Come già detto in altra parte della relazione, l'intervenuta decisione favorevole per la Tirrenia costituisce un positivo precedente per una soddisfacente conclusione della vicenda

La consistenza complessiva della flotta del gruppo Tirrenia registra l'incremento di una unità (90 navi contro le 89 del 2001) per effetto del proseguimento del programma di investimenti che ha portato all'acquisto - da

parte della capogruppo - di una nuova unità (denominata "Janas") destinata ad affiancare la nave gemella "Bithia" sulla tratta Genova/Porto Torres. Sono, inoltre, da evidenziare gli interventi per l'ammodernamento e la trasformazione di 5 unità della serie "Strade" con investimenti per circa €/milioni 50.

L'organico a fine 2002 presenta una flessione rispetto all'esercizio precedente (da 4.094 a 3.968 unità) in nesso anche con la graduale applicazione di accordi sindacali relativi alla riduzione delle "tabelle di armamento" e finalizzati al contenimento del costo del lavoro.

Sotto il profilo gestionale il Gruppo Tirrenia ha subito una significativa flessione dei volumi di traffico (soprattutto nel trasporto di passeggeri ed auto al seguito). Il conto economico consolidato, rispetto all'esercizio precedente, evidenzia:

- un incremento del valore della produzione (da €/milioni 540,2 a €/milioni 556,4) quale saldo tra gli effetti negativi della flessione del trasportato e quelli positivi conseguenti al diverso mix dei volumi di traffico (con una più elevata incidenza delle componenti a tariffa più alta);
- una variazione dei costi caratteristici della società; in particolare:
 - una riduzione dei costi per prodotti petroliferi (da €/milioni 97,9 a €/milioni 86,3 pari a circa 16 punti percentuali) determinata sia dalle minori miglia percorse, sia da minori costi unitari (il costo di combustibile per miglio percorso si è ridotto del 10% circa);
 - un aumento dei costi di personale (da €/milioni 154 a €/milioni 173) nonostante la riduzione di 126 unità della forza in organico, in nesso soprattutto con il venir meno degli sgravi contributivi vigenti fino al 2001.

L'esercizio chiude con un utile netto consolidato di €/milioni 9,5, più contenuto di quello conseguito nell'esercizio precedente (€/milioni 11,5 nel 2001).

Sotto il profilo patrimoniale l'indebitamento finanziario netto presenta un incremento di circa €/milioni 95 correlato essenzialmente agli investimenti per il rinnovo e l'ammodernamento delle navi di cui si è detto.

2.2.3 Attività di controllo interno.

Nel periodo liquidatorio è stata svolta un'intensa azione di controllo rivolta non solo all'interno, ma anche nei confronti delle residue aziende del gruppo.

Per quanto riguarda l'andamento aziendale, momenti salienti dell'attività di monitoraggio e controllo possono individuarsi sia nella formazione, elaborazione ed

approvazione dei bilanci e dei progetti di liquidazione sia nella operatività della procedura budgettaria.

A proposito dei documenti bilancistici e dei progetti di liquidazione, si ricorda che in sede di avvio della liquidazione dell'Iri, l'Assemblea (27 giugno 2000) ha invitato a sottoporre all'esame ed approvazione assembleare il progetto iniziale di liquidazione nonché a rendicontare periodicamente sull'andamento della liquidazione stessa con presentazione di un consuntivo e di un aggiornamento del progetto liquidatorio (inizialmente ogni tre mesi, successivamente, in considerazione dell'avanzamento della liquidazione, la periodicità è divenuta semestrale).

In concreto, in attuazione di tali deliberazioni, sono stati sottoposti all'azionista i seguenti documenti:

- Assemblea 29.9.2000: Situazione iniziale di liquidazione al 1° luglio 2000 e Progetto di liquidazione;
- Assemblea 21.12.2000: Aggiornamento del progetto di liquidazione, basato sul consuntivo al 30.9.2000;
- Assemblea 27.6.2001: Bilancio al 31.12.2000 e aggiornamento del progetto di liquidazione;
- Assemblea 25.10.2001: Bilancio al 30.6.2001 e aggiornamento del progetto di liquidazione;
- Assemblea 27.6.2002: Bilancio al 31.12.2001 e aggiornamento del progetto di liquidazione.

E' il caso di rammentare che la situazione iniziale di liquidazione e i bilanci 2000 e 2001 sono stati oggetto di revisione contabile da parte di società di revisione iscritte nell'albo Consob.

Un importante strumento di gestione e controllo è stato rappresentato - come di consueto - dal budget delle spese di funzionamento.

In base alla relativa procedura:

- ad inizio anno vengono prefissati analiticamente - tenendo anche conto di indicazioni delle varie unità organizzative - i margini di spesa di quest'ultime, fermo restando che l'approvazione del budget da parte del Comitato dei liquidatori non modifica le procedure vigenti in materia di acquisti e spese, né i poteri di firma;
- nel corso dell'anno, gli enti aziendali devono ottenere il nulla osta dell'Aministrazione prima di formalizzare gli ordini/contratti di acquisto di beni o

di prestazioni di servizi. In tal modo, viene assicurato, preventivamente, che la spesa, già analizzata con le altre procedure sotto i profili della sua utilità e della corretta scelta del fornitore, sia anche congruente con i limiti autorizzati dal Comitato dei liquidatori.

Nei confronti delle aziende del gruppo, la liquidazione ha continuato a seguire gli andamenti economici-patrimoniali attraverso un corrente flusso informativo che ha riguardato - almeno per le principali società - in via sistematica, piani pluriennali, budget e bilanci, nonché - in presenza di particolari eventi gestionali - specifici temi. Tale flusso è stato oggetto di analisi ed approfondimenti da parte degli uffici e sottoposto poi al Comitato dei liquidatori per le conseguenti determinazioni. In materia bilancistica, gli approfondimenti hanno anche riguardato la correttezza civilistica degli elaborati aziendali, per consentire all'Iri di approvare i bilanci in qualità di azionista in sede assembleare. La correttezza civilistica di tutti i bilanci del gruppo è stata anche attestata nelle apposite relazioni delle società di revisione iscritte all'albo Consob.

2.3 - Fasi conclusive dell'Iri; procedura di incorporazione

2.3.1 Delibera di fusione e atto di fusione

L'operazione societaria, deliberata dalle Assemblee delle due società tenutesi il 30 luglio 2002, ha avuto efficacia dal 1° dicembre successivo, in base all'atto di fusione sottoscritto il 26.11.2002; conseguentemente, ai sensi dell'art. 2504 bis Cod. Civ., la Fintecna, a partire dalla suddetta data dell'1.12.2002, è subentrata a titolo universale in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi della società incorporata.

Relativamente agli effetti contabili della fusione, le operazioni realizzate dall'IRI sono state imputate, ai sensi dell'art. 2504 bis, terzo comma Cod. Civ., a bilancio della società incorporante Fintecna con decorrenza 1° gennaio 2002; dalla stessa data decorrono anche gli effetti fiscali di cui al 7° comma dell'art. 123 del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917.

A seguito dell'atto di fusione l'Azionista unico Ministero dell'Economia e delle Finanze ha sostituito la propria partecipazione totalitaria in IRI S.p.A. in liquidazione con quella, sempre totalitaria, rappresentante il capitale Fintecna.

2.3.2 Effetti patrimoniali ed economici

Le operazioni effettuate dall'Iri tra la data di decorrenza degli effetti contabili e fiscali della fusione (1.1.2002) e data di efficacia della fusione stessa sono state imputate alla Fintecna, sicché l'utile in formazione nei primi 11 mesi della gestione Iri risulta conseguentemente sommato a quello formatosi presso Fintecna.

Le attività e le passività dell'Iri, come esistenti ad inizio esercizio, sono confluite per incorporazione nella Fintecna ai preesistenti valori di libro all'1.1.2002 e sono così sintetizzate (in €/mil.):

Attività

Immobilizzazioni	1.640	
Crediti e altre attività	1.025	
Disponibilità	<u>2.688</u>	5.343

Passività

Fondi (compreso TFR)	1.033	
Altri debiti	<u>1.275</u>	<u>2.308</u>
<u>Patrimonio netto</u>		<u>3.045</u>

Si è, quindi, proceduto ad elidere partite patrimoniali reciproche per €/mil. 1.032, essenzialmente rappresentate da disponibilità finanziarie della Fintecna, appoggiate presso l'Iri, nonché ad annullare le componenti del patrimonio netto dell'Iri ed il valore di carico della partecipazione Fintecna presso l'Iri stessa, iscrivendo, per saldo, un avanzo di fusione, come appresso determinato:

Patrimonio netto. c.s.	3.045
Valore di carico partecipazione Fintecna	<u>- 242</u>
Avanzo di fusione	<u>2.803</u>



ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI S.p.A.)

ESERCIZIO 2001

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COMITATO DEI LIQUIDATORI

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI

La decisione di porre in liquidazione l'IRI fu manifestata dal Governo nel 1997 quando, all'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione, l'Azionista Tesoro dispose che venisse completata l'opera di privatizzazione che in pochi anni aveva già trasferito al mercato una consistente parte del più grande gruppo bancario e industriale di proprietà pubblica. Alla scadenza del mandato triennale del Consiglio, come noto, sarebbe stato formalmente deliberato lo scioglimento anticipato e la messa in liquidazione dell'IRI.

Come noto, lo scioglimento dell'IRI non si dovette a motivi finanziari od operativi, cioè non si trattò di una determinazione conseguente ad un caso di insolvenza o di impossibilità di funzionamento, ma a valutazioni di politica economica. Si considerò che il momento storico non rendeva ancora necessario questo particolare strumento di intervento pubblico nel mercato. In particolare, l'ampliamento della ricchezza nazionale e la spinta della globalizzazione avevano infatti reso disponibili i capitali necessari allo sviluppo delle imprese nel loro ambito naturale.

La stessa appartenenza alla Comunità Europea aveva, inoltre, concorso a ripensare le modalità di utilizzo dei diversi strumenti di politica economica. Va ricordato, infatti, che nell'estate del 1993, il Governo italiano aveva firmato un Protocollo d'intesa con la Commissione Europea, che lo impegnava ad eliminare la garanzia illimitata dello Stato, connessa al controllo totalitario sulle imprese partecipate ed a riportare l'indebitamento di queste in limiti fisiologici entro la fine del 1996.

Assolto l'impegno relativo al livello di indebitamento nel limitato periodo concesso e attuata gran parte delle privatizzazioni, lo scioglimento dell'Istituto ha assunto anche, nell'autonoma scelta del Governo italiano, il significato di concreta risposta agli impegni comunitari.

L'Assemblea Straordinaria dell'IRI S.p.A. del 27 giugno 2000 ha quindi deliberato l'anticipato scioglimento e l'apertura della liquidazione, nominando contestualmente il Comitato dei Liquidatori al quale è stato affidato il compito di sottoporre all'Assemblea un "Progetto di liquidazione" e, con cadenza trimestrale, lo stato di attuazione dello stesso e l'eventuale sopravvenire di sue modifiche.

L'Assemblea degli Azionisti del 29 settembre 2000 ha approvato la "Situazione iniziale di liquidazione al 1° luglio 2000". Successivamente, con Assemblea del 10 ottobre 2000, è stato approvato il "Progetto di liquidazione" predisposto dal Comitato dei Liquidatori e si è invitato il Comitato stesso a darvi attuazione.

Il "Progetto di liquidazione" è stato elaborato secondo criteri di particolare prudenza, anche in relazione alla complessità delle operazioni da compiere, fermo restando il dichiarato impegno dei Liquidatori a massimizzare i risultati attesi al completamento del processo. Con il "Progetto" si operò un'attenta ricognizione e valutazione delle diverse aree di rischio e furono programmate le attività in modo tale da pervenire, da un lato, allo smobilizzo dell'attivo residuo entro il 2003 e, dall'altro, alla graduale riduzione dei costi di funzionamento, attraverso un processo di ragionato ridimensionamento delle strutture, atto a salvaguardare l'esigenza di accompagnare la liquidazione con l'ausilio di adeguate competenze professionali.

L'Assemblea del 21 dicembre 2000 approvò un aggiornamento del "Progetto di liquidazione" e, dispose che, in ragione dello stato di avanzamento del progetto stesso, i successivi aggiornamenti fossero sottoposti

CONSIDERAZIONI
GENERALI

all'Assemblea due volte nell'arco di ciascun anno e, in particolare, entro i mesi di giugno, in coincidenza con la predisposizione del bilancio, e di novembre, sulla base della situazione contabile al 30 giugno.

In adempimento a tali indicazioni, è stato predisposto il presente Bilancio interinale di liquidazione al 31 dicembre 2001, che costituisce anche la base per l'elaborazione del previsto aggiornamento del progetto di liquidazione.

In linea con le previsioni formulate nel progetto iniziale, sono state portate a termine tutte le principali operazioni programmate entro il 2001, conseguendo il risultato di ridurre le partecipazioni ancora da dismettere a tre società rilevanti (Fincantieri, Tirrenia e Fintecna) rispetto alle sette presenti al momento di avvio della liquidazione.

Le disponibilità generate dalle privatizzazioni effettuate hanno consentito di erogare all'Azionista due acconti di liquidazione per complessivi 5.681 milioni di euro (11.000 miliardi di lire).

È stata inoltre realizzata una significativa riduzione dell'organico e conseguito un notevole ridimensionamento dei costi di funzionamento (come verrà descritto nel successivo contesto).

* * *

Essendo stato adottato l'euro come moneta della contabilità 2001, i valori del bilancio sono espressi nella nuova unità monetaria. Conseguentemente, ai fini dei raffronti, sono stati convertiti anche gli importi dell'esercizio precedente.